

# Quando Lestrade camminava sull'asfalto...

*Once upon the time there was the asphalt...*



**CARLO GIAVARINI**

Università di Roma "La Sapienza"

## Riassunto

Alcune visite alle miniere di pietra asfaltica (la "pietra pece") di Ragusa e ai dintorni (Donnafugata) suggeriscono considerazioni su un mondo in parte passato, ma sempre vivo nel cuore della gente e nelle vestigia che ha lasciato. L'incontro con i fratelli Ancione, ancora attivi nel settore, e con lo "scultore d'asfalto" Umberto Guzzardi, contribuisce a tener viva la memoria e la cultura del "mondo dell'asfalto".

## Summary

*The visits to the natural asphalt caves (the "pietra pece") of Ragusa and its neighbourhoods (Donnafugata), suggest us the image of a world a part, ancient but alive in the heart of people and testimonies left. The meeting between Ancione brothers and the asphalt sculptor Umberto Guzzardi is an important contribute to keep this memory and culture of "world of asphalt" alive.*

## 1. I pavimenti di Donnafugata

Il nome Donnafugata evoca ricordi Gattopardeschi e ci proietta nel cuore della Sicilia. Il castello di Donnafugata,



**Fig. 1** Il castello di Donnafugata, in posizione suggestiva nelle colline tra Ragusa e il mare

ta, sito in aperta campagna a circa 20 km da Ragusa fu voluto da Corrado di Arezzo, Senatore del Regno dal 1860 (a soli 36 anni), che lo costruì su una superficie di 2500 m<sup>2</sup>, dotandolo di un magnifico parco di otto ettari (Fig. 1). Sposando la nipote di Carolina del Senatore, il Visconte Gaetano Combes di Lestrade divenne nel 1888 il secondo proprietario del Castello.

Dopo aver superato il grande cortile d'ingresso delimitato dalla loggia (fatta costruire dal Lestrade) si entra nel palazzo e si è colpiti dai bellissimi vasi della balaustra e dalle scale, tutto rigorosamente neri (Fig. 2). Neri sono



**Fig. 2** I vasi di pietra pece sulla scalinata di ingresso



**Fig. 3** Il pavimento di una delle 122 stanze del Castello

anche i pavimenti delle 122 stanze (Fig. 3), con qualche alternanza di quadri bianchi e calcarei. Per la loro realizzazione venne usata la "pietra pece" estratta dalle cave di Ragusa (vedi Rassegna 45/03 pag. 21) sfruttate sistematicamente a partire dalla fine del 1600.

## 2. Le miniere di Ragusa

Sotto la città di Ragusa, alla base di pareti a strapiombo, si snodano per chilometri le vecchie miniere di asfalto, non più sfruttate (Fig. 4 e 5).

Le miniere restano di proprietà della famiglia Ancione (Fig. 6), che ivi possiede uno stabilimento per la produzione di piastrelle di asfalto. La pietra d'asfalto viene



**Fig. 4** Una galleria delle vecchie miniere



**Fig. 5** Trasudi di bitume dalla roccia

macinata fine e pressata a 200 bar secondo un procedimento messo a punto da decenni.

Il materiale occorrente viene oggi scavato a cielo aperto nella cava davanti alle vecchie miniere. Gli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale furono fertili per l'industria ragusana dell'asfalto: almeno un terzo della popolazione viveva, direttamente o indirettamente, grazie all'attività industriale e mineraria. Già nel 1922 la Società A.B.C.D. era riuscita a separare gli oli asfaltici dalla roccia e a trasformarli (nello stabilimento di Trastevere a Roma) in oli minerali e carburanti.

Oggi le miniere sono deserte, in parte soggette a crolli e abitate da pipistrelli e piccioni; nella loro muta imponenza rappresentano un grandioso monumento di archeologia industriale. Insieme a Ragusa, l'ambien-



**Fig. 6** Il dr. Giuseppe Ancione davanti a uno degli ingressi delle miniere

te suggestivo delle miniere ha fatto da sfondo a qualche film e, ultimamente, ad alcune scene della nota serie televisiva del commissario Montalbano.

### 3. La pietra pece

La "pietra pece" è un calcare relativamente tenero impregnato di bitume, più correttamente indicato con la denominazione di "asfalto naturale".

Il materiale che ne risulta ha buone proprietà isolanti (termiche ed elettriche), è relativamente flessibile, durevole e facilmente lavabile; se lucidato presenta un aspetto gradevole (nero), soprattutto negli interni. Per oltre due secoli è stato impiegato per vari tipi di pavimentazioni sia all'interno delle abitazioni (Sicilia) che all'esterno in tutta Europa. I marciapiedi e alcune strade di Modica e Ragusa sono pavimentati con pietra pece, sia tal quale che macinata fine e trasformata in piastrelle. Largo uso di tali piastrelle è stato fatto dalle Ferrovie Italiane per i marciapiedi delle pensiline (grazie alle proprietà isolanti).

Un giro a Modica, Ragusa e dintorni è estremamente interessante per chi ha qualche dimestichezza col mondo dell'asfalto naturale. Si potranno apprezzare le scalinate di chiese, conventi e case private (Fig. 7) nonché i pavimenti neri e talvolta intarsiati con motivi floreali o geometrici di calcare bianco. Notevoli sono anche le statue nere dei santi e persino le mangiatoie di vecchie stalle (Fig. 8)

Le caratteristiche e il colore della pietra pece dipendono dal contenuto di bitume (variabile dal 6 al 18% nelle varietà più ricche). Le piastrelle, esposte all'esterno, tendono ad assumere una colorazione grigia caratteristica e non più nera.

### 4. La pietra pece e l'arte

Molte sono le testimonianze artistiche legate all'uso della pietra pece. Come detto, capitelli, statue, vasi, sculture varie possono essere ammirati in varie chiese e palazzi. Presso le Cave Ancione opera tuttora uno scultore



Fig. 7 La scala che porta nelle cantine di una casa privata



Fig. 8 Mangiatoia in pietra pece di una antica stalla, ora trasformata in ristorante

(Umberto Guzzardi) intento a lavorare grandi blocchi di pietra pece anche chiara per trasformarli in delfini e gruppi famigliari (Fig. 9). Nella produzione di Guzzardi figurano anche sculture di dimensioni minori dotate di un loro fascino, anche per l'idea del materiale che è servito a realizzarle. ■

Ulteriori notizie sulle miniere di Ragusa possono essere reperite in:

- ▶ M. Spadola "L'asfalto" Ed. EREA, Ragusa 1977
- ▶ G. Ancione, E. Varani, "Pirriatura, picialuori e...", LIBRO ITALIANO Ed., Ragusa 2002
- ▶ C. Giavarini, P. Cardillo, C. Vecchi "Caratteristiche e possibilità di sfruttamento di rocce asfaltiche italiane", ASMI-MI, Ottobre 1983



Fig. 9 Lo scultore U. Guzzardi